

Serie A I due match-clou

Azzurri-contro nella partitissima di Genova: Zenga, Serena, Bergomi e Berti sfidano Viali, Mancini, Vierchowod e Lombardo. È anche un duello sulla rotta dello scudetto tra i due centrocampi migliori del torneo Katanec suona la carica: «Battiamo l'Inter e non ci pensiamo più...»

Incroccio pericoloso a Marassi

Maradona no a Cesena, Capodanno a Rimini

NAPOLI Diego Maradona non è partito con la squadra per Cesena. L'argentino non si è presentato ieri al Centro Paradiso per l'allenamento di rifinitura, né tantomeno ha raggiunto successivamente i compagni di squadra. Maradona non ha dato notizie di sé né direttamente né, come è solito fare in questi casi, per interposta persona. Stasera sarà ospite, a Cesena, di Bagni e di altri giocatori del Napoli. Pare che avrebbe anche prenotato il cenone per la fine dell'anno in un locale di Rimini («Paradiso»). Della comitiva, che è partita con un volo charter per Cesena, non fa parte neppure Innocenti a causa del malanno al bicipite femorale destro.



Lo jugoslavo Katanec, 27 anni, da due stagioni alla Sampdoria

Zenga, Serena, Berti, Bergomi si confrontano con Pagliuca, Viali, Lombardo, Vierchowod e Mancini, ma soprattutto quella di oggi è una sfida fra centrocampi che taluni considerano i migliori d'Italia. Si deciderà in questa zona del campo il duello che potrebbe orientare il campionato dei prossimi mesi? Intanto, la Sampdoria torna a giocare a Marassi dopo più di un mese di assenza.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ricorrenze, speranze, scaramanzie: a Capodanno nulla è vietato, la Sampdoria non fa eccezione. Il campionato non è il campo di Marassi dopo più di un mese di assenza di ritrovare anche il gioco perduto in quella spettacolare goleada di Napoli (due pareggi e una sconfitta nelle successive tre deludenti esibizioni) e magari un successo contro l'Inter qui battuta per due a zero l'anno scorso. È in aggiunta, magari, Gianluca Viali, oggetto smarrito e malamente ritrovato: proprio il 30 dicembre di un anno fa, sempre a Marassi, l'ex uomo simbolo del football italiano si fratturò un piede e da lì partirono tutti i suoi nottissimi guai. Sotto il cielo di Bogliasco, più nuvole che azzurro (oggi si ripresenta il pericolo-pioggia per il disastroso terreno dell'impianto genovese), ogni illusione è lecita: come quella di battere l'Inter e di sistemarsi virtualmente in testa alla classifica, più che mai in lizza almeno per lo scudetto d'inverno. Per superare l'ostacolo nerazzurro e soprattutto l'ostacolo-Matthaeus, fresco «mister Europa», la Samp non si affida tanto alle parate di Pagliuca o alle possibilità di un attacco che in attesa di restituire dignità a Viali può sempre contare su Mancini e Lombardo, ma sulla forza del suo centrocampo che allinea Pari, Mikhalichenko e Katanec (oltre a Dossena) ed è considerato assai competitivo malgrado il perdurare dell'assenza di Cerezo. Può bastare con l'Inter? Dice Vierchowod: «C'è da augurarsi, lo comunque ci credo. Perché non solo le partite ma anche i campionati si vincono a centrocampo. Quando era a Roma ci pensarono Falcao, Di Bartolomei e Prohaska, ma anche dopo il Milan scudettato aveva il mezzo un grande Ancelotti, l'inter del record grandi cursori attorno a Matthaeus, il Napoli dell'anno scorso, Alemo e soprattutto Maradona». Specie sulla potenza del suo motore, il cuore blucerchiato credi quella parenza bruciante che avrebbe portato ad un leadership solitaria troppo presto sfumata e tuttavia non del tutto compromessa, malgrado i tanti giri a vuoto dell'ultimo mese. «Qualcosa si è inceppato - ammette Fausto Pan, oggi incaricato speciale alla marcatura di Lothar Matthaeus, dopo aver controllato Maradona e Baggio - ma niente è perduto stiamo pagando a caro prezzo l'assenza di Cerezo, lasciamo stare la storia dell'Inter. Samp eterna immatura, non entra niente, è solo una barzelletta. Matthaeus l'ho marcato anche l'anno scorso a San Siro: segnò due gol ma su episodi accidentali, una punizione e una miscchia sotto porta. Fermarlo non sarà facile nemmeno stavolta. Ma nel calo del motore sampdoriano c'è anche chi ha intravisto una personale crisi di Mikhalichenko: il sovietico gioca male dal derby col Genoa dopo un inizio di stagione alla grande. Con Katanec, il duo dell'Est aveva costituito fino ad allora una coppia insuperabile. Ma adesso battiamo l'Inter e non ci pensiamo più - è il pensiero del jugoslavo, che col nerazzurro è arrabbiato nel ricordo dei due infortuni rimediati in passato su duri interventi di Bergomi - poi avremo un calendario facile facile. Berti? Un avversario così lo vorrebbe più spesso. Peggio sta chi deve badare a Kinsmann-Sull'esito della sfida-scudetto, Katanec ha un personale augurio da farsi: «Che si vinca noi, magari con un gol di Viali o Mancini, così ci saranno molti più soldi per le nostre tasche, in attesa di vedere all'opera la muraglia blucerchiata contro «mister Europa», evviva la sincerità.

Firenze Massiccio schieramento di polizia

FIRENZE. Per evitare incidenti fra le tifoserie, la zona attorno allo stadio Comunale, dove oggi si giocherà la partita Fiorentina-Bologna, sarà presidiata da ingenti forze dell'ordine. I tragici fatti di due anni fa, quando una banda di seppisti lanciò un ordigno sul treno che trasportava i tifosi bolognesi e il quindicenne Ivan Dall'Oglio rischiò di perdere la vita, non sono stati dimenticati. Anche se nei giorni scorsi i rappresentanti delle due tifoserie si sono incontrati allo scopo di fare la pace, la città e la linea ferroviaria Firenze-Bologna (dal capoluogo emiliano è previsto, alle 13.07 alla stazione del Campo di Marte, l'arrivo di un treno straordinario), la città sarà vigilata da due elicotteri e da 650 tra poliziotti e carabinieri. Nell'incontro fra le due tifoserie è stata presa una iniziativa a scopo umanitario: davanti alla curva Flegole a chi verserà una offerta sarà consegnato un adesivo con il seguente slogan: «Un adesivo per la vita». Il ricavato sarà devoluto all'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Per l'occasione la società viola ha messo a disposizione delle signore, al prezzo di 10 mila lire, dei biglietti numerati per la gradinata di Marston.

Qui Milan. È Rijkaard l'asso nella manica di Sacchi L'olandese dai gol Doc vuole conquistare S. Siro

Frank Rijkaard si è detto entusiasta del clima e dell'accoglienza che il Milan ha trovato in Toscana. Secondo il «tulipano» la partita di oggi pomeriggio non emetterà ancora giudizi definitivi. Milan-Juventus non sarà una rivincita di Coppa Italia, ma una tappa intermedia per arrivare a grandi traguardi. Se il terreno del Meazza sarà al meglio, l'olandese promette grande spettacolo e un grande Milan.

FRANCO DARDANELLI

MASSA. Con la rifinitura di ieri mattina si è conclusa l'emigrazione toscana del Milan in vista dell'incontro con la Juventus. Insieme a Donadoni e Baresi, Rijkaard si è trattenuto sul terreno di gioco più dei compagni per calciare alcuni rigori. Dopodiché si è esibito in uno show con la palla, che ha deliziato il numeroso pubblico accorso allo stadio della cittadina toscana. «Mi sento abbastanza bene - dice il tulipano sorridendo - spero di poter disputare una bella partita e magari contribuire alla vittoria del Milan, vittoria che in questo momento si rivelerebbe molto salutare, anche se il risultato di questo incontro non potrà emettere ancora giudizi definitivi». L'olandese si è detto entusiasta di questo trasferimento in Toscana: «Abbiamo trovato dei giorni magnifici - continua - Sole, cielo azzurro, aria pulita e soprattutto un terreno di gioco che può chiamarsi con questo nome. Tutte cose che a Milanello in questo periodo non potevamo avere, e poi il calore umano del quale ci hanno circondato i tifosi, ci ha fatto trovare la giusta carica per prepararci per un incontro così impegnativo». Per l'incontro di oggi pomeriggio Sacchi dovrà fare a meno oltreché di Maldini ed Evani, anche di Van Basten. «L'assenza di Marco - prosegue Rijkaard - e quella di Evani e Maldini peserà molto nella nostra economia. Sono tutti e tre giocatori molto importanti, cercheremo comunque di far risultare anche per loro». Milan-Juventus arriva a otto mesi dalla finale di Coppa Italia vinta dai bianconeri a San Siro. In casa milanista c'è quindi gran desiderio di prendersi una rivincita, «lo non guardo mai al passato - afferma ancora l'olandese - ma al futuro. Domani (oggi, ndr) avremo di

fronte una squadra molto forte che merita la posizione che occupa in classifica. La Juventus è una squadra piena di grandi campioni, quindi con individualità di spicco, ma penso che la sua vera forza venga dal collettivo. Non credo che nessuno di noi prima dell'incontro penserà alla finale di Coppa dello scorso anno, ma solo a quello che li attenderà da lì a pochi minuti. Quello che conta è riuscire a far nostro il risultato, magari con una bella prestazione, per continuare a lottare su vari fronti». Anche il Milan, come consuetudine, è in lizza in più di una competizione. In proposito il centrocampista olandese non si sbilancia in previsioni: «Non spetta a me decidere quale dei traguardi ha più importanza di un altro. Però abbiamo la forza di giocare contemporaneamente su vari fronti, senza delle predilezioni precise. Sarà il campo a decidere».

MARCO DE CARLI

TORINO. Prima di Natale gli ha telefonato Berti Vogta. È stata la seconda volta in un mese. «Stai andando benissimo, continua così, gli ha detto il tecnico della nazionale tedesca. Forse neppure Beckenbauer gli aveva parlato in questo modo. Il motivo è semplice: non conosceva un Haessler così determinato, coraggioso e motivato. È stato lo stesso Vogta a confermarlo al suo «pupillo» il Kaiser lo considerava come un bel giocatore, pieno di estro e fantasia, magro, fragile e discontinuo. «È in Italia queste due caratteristiche sono le più negative», sorride Thomas. Una pausa e riprende: «Sono difetti che bastano e avanzano per deludere tecnici, compagni e pubblico. Ho capito che qui non ci si può fermare e aspettare. Ho capito che questa di Torino era l'occasione della mia vita, che non

potavo fallirla e gli ho dato sotto. E così, oltre a confezionare assist e a cuocere un po' tutte le truffe offensive della Signora, il tedesco si è messo a fare pressing, a consegnare decine di palloni a Tacconi dopo averli strappati agli avversari, a correre fino all'ultimo minuto. È questo, insomma, l'Haessler che si presenta a San Siro, contro il Milan degli olandesi. Un duello inedito, che si Mondiali gli sfuggi: quella volta, negli ottavi di finale, sempre al Meazza, lui non giocò, era infortunato. Eppure Milano è una città che mi porta fortuna. Le prime tre partite di qualificazione le ho giocate su quel prato e fu allora che mi accorsi che il Mondiale si poteva vincere. È meglio dimenticarlo, però, questo Mondiale: bisogna entrare in campo e giocare l'ennesima partita, per dimostrare di essere ancora a certi livelli». In fatto di dimostrazioni, intanto, Haessler non può certo lamentarsi. Ha giocato questa prima parte di campionato alla grande, dando un contributo non indifferente alla marcia spedita «del bianconeri»: «È il mio lavoro, quello che ho sempre fatto in Germania, ma sono particolarmente contento perché sto riuscendo a dimostrare che pure la scuola tedesca sa offrire giocatori estrosi e non solo potenti». A San Siro, però, la potenza del Milan potrebbe schiacciare l'estro della Juve, certamente più penalizzato dal fondo orribile del «Meazza» più di quanto non lo sia quello rotondo, più basso sull'essenzialità: «Ma il nostro è anche più imprevedibile. Lo è al punto che spesso, forse troppo spesso, regaliamo qualcosa agli avversari. A questo, comunque, ci ho pensato Maifredi: non l'ho mai visto così arrabbiato come negli ultimi tempi, quando abbiamo riesaminato i nostri errori contro il Cagliari. Ecco, è proprio qui il punto: se non cadremo nella trappola del fuorigioco del Milan, sarà una partita apertissima. E magari, diavolo di un tedesco, dice pure sul serio.

Qui Juve. Haessler raccoglie il guanto di sfida Un pizzico di fantasia tedesca per Maifredi

Thomas Haessler ha finalmente convinto tutti: è uno straniero Doc, non ci sono dubbi. Assente il brasiliano Julio Cesar per squalifica, sarà il tedesco a rappresentare la «legione» d'oltr frontiera juventina a San Siro contro il Milan. All'appuntamento con la squadra di Sacchi si presenta intanto un tedesco che sta marciando meglio del previsto: potrebbe essere lui uno dei nuovi leader della Juventus.

MARCO DE CARLI

TORINO. Prima di Natale gli ha telefonato Berti Vogta. È stata la seconda volta in un mese. «Stai andando benissimo, continua così, gli ha detto il tecnico della nazionale tedesca. Forse neppure Beckenbauer gli aveva parlato in questo modo. Il motivo è semplice: non conosceva un Haessler così determinato, coraggioso e motivato. È stato lo stesso Vogta a confermarlo al suo «pupillo» il Kaiser lo considerava come un bel giocatore, pieno di estro e fantasia, magro, fragile e discontinuo. «È in Italia queste due caratteristiche sono le più negative», sorride Thomas. Una pausa e riprende: «Sono difetti che bastano e avanzano per deludere tecnici, compagni e pubblico. Ho capito che qui non ci si può fermare e aspettare. Ho capito che questa di Torino era l'occasione della mia vita, che non

I nerazzurri si presentano a Genova con un Matthaeus in gran forma

Feste spartane per Mister Pallone d'oro

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APRIANO GENTILE. Bisognerebbe darlo a tutti un Pallone d'oro. Fa bene: trasmette allegria, parlantina sciolta e perfino una spruzzata di originalità. Chiedetelo a Lothar Matthaeus, che pure in fatto di personalità non era certo l'ultimo arrivato. Adesso, mister Pallone d'oro è un uomo sereno. Si potrebbe dire anche arrivato, se non fosse una definizione che gradisce poco «Io non sono appagato - sottolinea con una occhiata furba - appena supero un traguardo penso già a quello successivo. Anche dopo il mondiale, ho ritrovato subito delle nuove motivazioni. Anzi, in un certo senso, mi sento più responsabilizzato. Voglio ancora vincere tante». Belle parole. Già sentite. Solo che Matthaeus, a differenza di molti altri suoi colleghi, riesce a metterle in pratica. Come? Per cominciare, dandosi una regolatina sugli stravizi natalizi. La ricetta è questa: dopo il panettone e lo spramante, una bella corsa sui prati. «Sì, anche a Natale - racconta - mi sono sempre allenato. Cose leggere, footing e un po' di ginnastica, che però mi hanno permesso di ripresentarmi in buone condizioni al primo allenamento. Io sono stato così: se sto due o tre giorni senza far qualcosa, non mi sento tranquillo. Poi a Natale si beve, si mangia, non ci si alza mai da tavola. Meglio controllarsi, insomma». Parliamo della Sampdoria? Mister Pallone d'oro ride. Non della Sampdoria, che pure considera una squadra coi fiocchi, ma ride così, perché ha voglia di farlo. Lo stress del campionato, la «stenione della vigilia», non sono i tarli di Herr Matthaeus. Tanto per accennarli, srotola due pacche, di quelle che non fanno male e nessuno. «È una partita difficile, e loro sono molto bravi. Se non avessero una partita da recuperare (con la Roma, ndr), ci sarebbero quasi addosso. Oltre ai giocatori, non bisogna dimenticare il loro tecnico, Boskov. Un tipo in gamba, che ha anche allenato il Real Madrid e conosce bene il calcio».

C'è aria di festa, alla Pinetina, prima della partenza per la Liguria. Tanti tifosi, addobbi, reggali, e una vaga impressione di un futuro radioso. Un tifoso blocca Trapattoni facendogli gli auguri per un nuovo scudetto. E il Trap, toccandosi la fronte immaginata, lo fulmina con gli occhi. «Mi bastano gli auguri per il nuovo anno - borbottava con un sordo brontolio. Matthaeus, invece, se ne infischia anche dei gufi e della cabala. Tanto gli va tutto bene. Ogni giorno un premio. Qualche giorno fa, i sovietici, che pure hanno altre cose cui pensare, l'hanno riconosciuto come miglior atleta dell'anno. Il 17 gennaio, a Bonn, sarà invece l'Addida a premiarlo. Sotto le feste, comunque, si è tutti un po' più buoni. Così Matthaeus spende delle parole d'elogio per Totò Schillaci, uno dei suoi rivali nella corsa al Pallone d'oro. «Sì, lo propono come miglior atleta dell'anno. Poteva anche vincere il Pallone d'oro, solo che nell'ultima parte della stagione non ha reso secondo i suoi soliti livelli». Si parla anche dell'Inter, di quella del presente e di quella del passato. «È molto cambiata», fa notare Matthaeus. Quattro, cinque anni fa era ancora una squadra difensiva, calcata. Poi è cambiata, è diventata una squadra d'attacco. E in questa svolta, un po' di merito l'abbiamo anche noi tedeschi. Giochetto ozioso: chi potrebbe sostituire Trapattoni? Matthaeus non cade nel tranello. «Di allenatori bravi ne conosco, ma non è detto che siano anche adatti all'Inter. Guardate Beckenbauer: è bravo, tutti lo sanno, ma nel Maraglia per via della lingua ha avuto delle difficoltà. A Capodanno lo vedo, ma non lo conosco: non ne ha bisogno. A Maraglia resterà ancora due anni. Poi, al Milan, potrebbe giocare anche qualche brutto scherzo. Terminiamo con una piccola chiacca di Brehne, che oggi rientra dopo la lunga assenza. «Perché mi faccio curare dai medici tedeschi? Elementare, sono più bravi».

Viola migliora ma la prognosi resta ancora riservata

PIEVE DI CADORE. Passata la paura, non è però stata ancora scelta la prognosi: le condizioni del presidente della Roma, Dino Viola, operato d'urgenza venerdì per un'occlusione intestinale, sono infatti definite «stazionarie». Il decorso post operatorio è buono, i parametri vitali sono nella norma. Il paziente è sveglio, ha trascorso una notte tranquilla e parla volentieri, anche se la prognosi rimane comunque riservata per sette-die giorni: questo il bollettino emesso ieri dal professor Carlo Rizzo, pri-

Table with 4 columns: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2, and GIRONI A-D. Lists various football clubs and their locations.

Table with 12 columns: ATALANTA-ROMA, CAGLIARI-GENOA, CESENA-NAPOLI, FIORENTINA-BOLOGNA, LAZIO-PISA, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2, GIRONI A-D, LECCE-BARI, MILAN-JUVENTUS, SAMPDORIA-INTER, TORINO-PARMA, TORINO-PARMA, PROSSIMO TURNO, LA CLASSIFICA.

Parma e Genoa cercano gloria
Torino-Parma e Cagliari-Genoa, ovvero le sfide a margine dei due big-match di oggi che potrebbero però allargare il numero delle squadre al vertice della classifica. Torino-Parma vede in campo due neopromesse che hanno digerito con estrema disinvoltura il salto di categoria. I padroni di casa sono costretti a fare a meno di Muller, tornato dal Brasile di forma, e di Bressanini, squalificato. Scala, invece, sostituirà Apolloni, appiedato per un turno, con Monza. Cagliari-Genoa: la disperazione contro l'euforia. Rianieri confermerà gli undici che due settimane fa impose il pari alla Juve. Bagnoli ha il problema Fionn, febbricitante. Torrente, squalificato, sarà rimpiazzato da Collovati.